

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani ragguaglia la Commissione sui lavori dell'Ufficio di presidenza tenutosi stamattina: nella prossima settimana si prevede di tenere cinque sedute, di cui quattro da dedicare al seguito dell'esame del diritto di famiglia; l'Ufficio di presidenza inoltre — continua il Presidente — rivolge alla Commissione un appello ad accelerare l'iter dell'esame del diritto di famiglia, invitando i commissari ad intervenire una sola volta sui singoli emendamenti e a limitare, per quanto possibile, la presentazione degli emendamenti stessi.

A tale posizione dichiara di aderire pienamente la senatrice Giglia Tedesco Tatò, che raccomanda altresì che tutti gli emendamenti al disegno di legge n. 550, aventi valore sostanziale, vengano presentati fin d'ora al fine di poter dare una valutazione complessiva delle proposte.

Agli inviti del Presidente e alla raccomandazione della senatrice Giglia Tedesco Tatò aderisce anche il senatore Coppola, a nome

dei senatori democratici cristiani. Egli ritiene peraltro opportuno procedere ad un esame più approfondito in sede della Sottocommissione già esistente, o di altro comitato ristretto da nominare *ad hoc*, dei punti più qualificanti (indica il problema della separazione dei coniugi e quello dei figli adulterini), al fine di pervenire a soluzioni unitarie, procedendo invece con la massima speditezza sugli argomenti tecnici o di minor rilievo.

Anche il senatore Filetti concorda con le proposte del Presidente; raccomanda peraltro di tener presente l'esigenza di non terminare i lavori in ora avanzata nella giornata di giovedì. Assicura poi che presenterà entro la prossima settimana la massima parte degli emendamenti che intende proporre al disegno di legge n. 550.

Dopo interventi del senatore Carraro e del Presidente, si conviene che la seduta pomeridiana del giovedì avrà inizio, nella prossima settimana, alle ore 16 per terminare alle ore 19, al fine di venire incontro alle esigenze prospettate dal senatore Filetti.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione affronta l'esame dell'articolo 30 del disegno di legge n. 550.

Il senatore Carraro illustra l'emendamento 30. 1, da lui presentato, sostitutivo del secondo comma dell'articolo.

Interviene quindi il senatore Follieri, che prospetta l'opportunità, sul piano sistematico, di inserire la regolamentazione dei casi di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nella riforma del diritto di famiglia, rilevando che in tale occasione si potrebbero riprendere in considerazione alcuni punti dell'attuale regolamentazione in materia al fine di migliorarli.

La senatrice Franca Falcucci, pur ritenendo fondata l'esigenza di organicità prospettata dal precedente oratore, non ritiene opportuno l'inserimento delle norme sullo scioglimento del matrimonio nella regolamentazione del diritto di famiglia, al fine di evitare un rallentamento ulteriore dell'esame.

Contraria a tale inserimento si dice anche la senatrice Giglia Tedesco Tatò; ritiene sufficiente il rinvio compiuto dall'articolo 30 del testo in esame, rinviando ad una futura riforma generale del codice civile una sistemazione più organica della materia.

Il senatore Filetti, intervenendo anch'egli sulla proposta del senatore Follieri, si dichiara favorevole, se non ad una fusione delle due normative, almeno ad un rinvio più preciso alla legge Baslini-Fortuna in luogo di quello generico compiuto all'articolo 30.

In merito all'emendamento proposto dal senatore Carraro, successivamente, il senatore Galante Garrone si dice contrario alla soppressione del riferimento all'articolo 83 del codice civile (in esso compiuta), sostenendo l'opportunità di prevedere anche l'ipotesi del matrimonio celebrato da ministri di culto acattolici da tale articolo regolata.

Si apre su tale argomento un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Galante Garrone, Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, Terracini e Carraro nonchè il presidente Viviani. Al termine si conviene di accantonare temporaneamente l'esame dell'articolo 30.

Non essendovi emendamenti all'articolo 31, si passa all'esame dell'articolo 32.

Il senatore Carraro illustra quindi l'emendamento 32.1 nonchè l'emendamento 27.4 accantonato nella seduta antimeridiana di

ieri e al primo collegato. Egli ritiene necessario — anche al fine di non modificare la normativa dell'istituto della separazione, presa a base della legge sul divorzio — distinguere l'ipotesi di separazione giudiziale in cui è opportuno, a suo avviso, fare riferimento alla responsabilità di uno o di ambedue i coniugi, dall'intollerabilità incolpevole di proseguire la convivenza familiare, che afferma preferibile considerare come altra giusta causa di allontanamento dalla residenza familiare e quindi in sede di articolo 27.

All'emendamento 27.4 si dichiara favorevole il senatore Filetti, che peraltro propone una modifica formale al primo comma. Passando poi all'articolo 32, illustra un proprio emendamento 32.3, volto ad inserire nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento il concetto di colpevolezza.

Alcuni rilievi al concetto di residenza familiare presente nell'emendamento 27.4 vengono quindi mossi dal senatore Mariani, in riferimento al disposto dell'articolo 45 del codice civile come risulta modificato dall'articolo 1, già approvato, del testo in esame. In argomento intervengono i senatori Coppola e Carraro distinguendo tra la nozione di domicilio di cui al citato articolo 45 e quella di residenza familiare, ai sensi dell'articolo 143 del codice civile, nel nuovo testo approvato dalla Commissione.

Interviene quindi il senatore Martinazzoli: premesso che questo costituisce uno dei punti qualificanti della riforma del diritto di famiglia, rileva che la soluzione data al problema nel testo della Camera dei deputati risente del momento storico precedente all'approvazione della legge sullo scioglimento o la cessazione di effetti civili del matrimonio, soprattutto per aver svincolato la separazione dei coniugi da qualunque riferimento a responsabilità in ordine alla cessazione della convivenza. Al riguardo mette in luce che in tal modo si lascia troppo spazio alla discrezionalità del giudice, come peraltro è stato avvertito da più parti nel corso della campagna elettorale per il referendum sul divorzio, nella quale — egli sottolinea — è emersa una correzione di posizioni al riguardo nei due schieramenti. Si dichiara pertanto d'accordo

sull'emendamento 32.1 del senatore Carraro, specie in considerazione dell'ipotesi regolata nel terzo comma dell'articolo 151 del codice civile nel testo sostitutivo proposto; invita soltanto a modificare l'ultimo inciso di tale comma per meglio adeguarlo al disposto dell'articolo 145 del codice, quale risulta nel testo sostitutivo già approvato dalla Commissione.

L'oratore dichiara invece di nutrire perplessità in merito all'emendamento 27.4, che con le ipotesi previste di allontanamento per giusta causa viene a creare un *tertium genus* avente caratteri di separazione di fatto, che non può arrivare ad alcuno sbocco sul piano giuridico, restando esclusa la possibilità di pervenire allo scioglimento del matrimonio. Egli concorda senz'altro sull'esigenza di escludere un automatismo del divorzio, quale potrebbe derivare da un automatismo della separazione, ma ritiene necessario approfondire il discorso su questo punto e prospetta l'ipotesi di prendere in considerazione, nei casi succitati di incolpevolezza, il trascorrere del tempo ai fini di pervenire ad una separazione giudiziale.

Si sofferma successivamente su questo tema, che giudica meritevole di grande approfondimento, la senatrice Giglia Tedesco Tatò con alcune considerazioni di carattere generale. Essa, pur riconoscendo la validità di talune osservazioni del senatore Carraro, si dichiara contraria a rivoluzionare in tal modo il principio accolto in materia di separazione dall'altro ramo del Parlamento, ritenendo impossibile prescindere da una regolamentazione dei casi che sfuggono all'ipotesi di responsabilità.

L'oratrice mette in evidenza la necessità di non considerare l'istituto della separazione solo come momento propedeutico al divorzio (di cui gli emendamenti del senatore Carraro mirerebbero così ad escludere l'automatismo) anche se non vuole negare certo — afferma — il collegamento tra i due istituti; ribadisce inoltre l'esigenza di non introdurre un meccanismo punitivo nei confronti dei coniugi che per motivi indipen-

denti dalla loro responsabilità non potesse più tollerare la convivenza, e si dice favorevole ad approfondire l'ipotesi ventilata al riguardo dal senatore Martinazzoli.

Successivamente il senatore Coppola, dopo aver sottolineato l'importanza che assume l'aver introdotto, nell'emendamento 27.4, una regolamentazione delle ipotesi di separazione di fatto che provveda alle esigenze della prole, propone che l'argomento in esame, per il suo carattere qualificante dell'intero disegno di legge, venga dibattuto in sede ristretta al fine di pervenire ad un'auspicabile soluzione unitaria.

Alla proposta del senatore Coppola dichiara di aderire la senatrice Franca Falcucci: riferendosi alle argomentazioni dei senatori Martinazzoli e Giglia Tedesco Tatò, ella afferma l'esigenza di non condizionare la regolamentazione dell'istituto della separazione alla previsione di un successivo scioglimento del matrimonio, ma d'altro canto sottolinea che non si può ormai prescindere, nel regolare la materia, dalla consapevolezza dell'esistenza di una legge che regola lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, a cui tale regolamentazione va correlata.

Anche il senatore Sabadini si dice favorevole in linea di principio alla proposta del senatore Coppola: egli ritiene peraltro opportuno non chiudere ancora la discussione generale su questo problema.

Infine il presidente Viviani, aderendo alla proposta del senatore Coppola, propone la costituzione di una nuova Sottocommissione composta, oltre che da lui, dai senatori Agrimi, Coppola, Carraro, Franca Falcucci, Martinazzoli, Terracini, Giglia Tedesco Tatò, Sabadini, Galante Garrone, Licini, Peritore, Cifarelli, Arena e Filetti, che — restando aperta la discussione generale — possa nella prossima settimana affrontare l'esame del problema.

Su tale proposta conviene la Commissione ed il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni** » (1492), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Coppola, in attesa di contatti con il rappresentante del Governo affinché ritiri la sua opposizione al trasferimento di sede.

« **Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione** » (402), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 luglio.

Accolto l'emendamento presentato a suo tempo dal senatore Filetti all'articolo 2, si dà mandato al relatore, senatore Eugenio Gatto, perchè riferisca in senso favorevole all'Assemblea.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LA REPRESSIONE DELLA PIRATERIA AEREA

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, suggerisce di riprendere l'esame dei disegni di legge nn. 60 e 457, concernenti misure per la repressione della pirateria aerea, nella settimana ventura così da permettergli un approfondimento ed una rimediazione del testo predisposto dalla Sottocommissione, particolarmente alla luce delle risultanze a cui è pervenuto in materia il congresso internazionale di diritto penale recentemente tenutosi a Budapest.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 1° ottobre, alle ore 18, mercoledì 2 ottobre, alle ore 10 e 17,30, e giovedì 3 ottobre, alle ore 16, con l'ordine del giorno della seduta odierna a cui sarà aggiunto l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 1543 e 1555.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione costituita nella seduta di stamane per l'esame di alcuni emendamenti ai disegni di legge relativi alla riforma del diritto di famiglia si riunirà giovedì 3 ottobre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Stanziamiento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione** » (1785);

« **Proroga e modifiche della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni, per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie** » (1721), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Su invito del presidente Viglianesi, il senatore Alessandrini illustra il parere espresso dalla Commissione industria sul disegno di legge n. 1785: la 10ª Commissione, pur deliberando a maggioranza un parere favorevole, rileva la sostanziale insufficienza del volume degli stanziamenti disposti dal Governo e, tra l'altro, suggerisce di restringere il periodo di utilizzo dello stanziamento di lire 750 miliardi, a valere sulla legge 30 luglio 1959, n. 623, da 15 a 5 anni, erogando in tal modo ogni anno, dal 1975 al 1979, 150 miliardi di lire.

Il senatore Piva, intervenendo nel dibattito, si sofferma preliminarmente sugli effetti particolarmente negativi che il processo inflattivo in atto e la stretta creditizia hanno provocato sul settore delle imprese medio-piccole, i cui costi di produzione sono aumentati in maniera proporzionalmente assai maggiore rispetto alla grande industria. In effetti, questo settore sconta negativamente la mancata riforma di tutto il sistema degli incentivi e del credito agevolato nonché una politica gravemente carente nei confronti delle forme associative.

Passando ad esaminare i problemi connessi al settore dell'esportazione, l'oratore osserva che il nostro Paese, in conseguenza della adozione di una indiscriminata linea deflattiva, sempre avversata dai comunisti, rischia di compromettere la propria presenza su numerosi mercati esteri faticosamente conquistati durante questi ultimi anni. Si tratta quindi di avere ben chiara la necessità di una politica anticongiunturale che punti decisamente sullo sviluppo produttivo senza deprimere ingiustificatamente la domanda globale, il cui contenimento deve avvenire con criteri rigidamente selettivi.

Analizzando il merito del provvedimento, l'oratore afferma che i comunisti non si propongono, nell'attuale sede, una riconsiderazione globale di tutta la politica degli incentivi, ma chiedono un provvedimento-ponte capace di assolvere efficacemente ad una funzione di rilancio della media e piccola industria, dell'artigianato e della cooperazione in attesa di una revisione generale di tutta la materia, che potrà aver luogo al momento

dell'esame del disegno di legge di delega, attualmente presso l'altro ramo del Parlamento.

In questa linea il senatore Piva propone le seguenti modifiche al disegno di legge numero 1785: per il 1974 uno stanziamento globale di almeno 100 miliardi da destinare prioritariamente al rilancio dei meccanismi operativi della legge n. 623 del 1959; un congruo incremento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito in favore delle imprese artigiane, da concentrare nel brevissimo periodo, in quanto i quattro miliardi previsti per il 1974 dall'articolo 2 non riuscirebbero a far fronte neppure alla metà degli affidamenti già concessi dall'Artigiancassa; definire con più precisione gli operatori destinatari delle provvidenze previste dalla legge n. 623, in modo da evitare che attraverso le sue maglie si infiltrino anche imprese di grandi dimensioni; garantire alle Regioni e alle categorie interessate un'adeguata rappresentanza nel Comitato interministeriale competente a decidere sull'assegnazione dei fondi; una revisione del termine di presentazione delle domande di finanziamento; la riformulazione dell'articolo 5, per quanto riguarda l'incremento del fondo di dotazione della Sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituita presso la Banca nazionale del lavoro, al fine di restringere la area di discrezionalità del Ministero del tesoro; la modifica del meccanismo di funzionamento dei fondi di garanzia nonché dell'articolo 6 per quanto riguarda la determinazione dei tassi agevolati di interesse, armonizzandolo con quanto già deliberato dal Parlamento con il recente disegno di legge concernente norme per la determinazione dei tassi di interesse per i finanziamenti agevolati e del tasso di mora per i mutui fondiari. L'oratore infine richiama l'attenzione della Commissione sul grave problema dei mancati rimborsi dell'IGE e dell'IVA, che ha ripercussioni particolarmente gravi sul settore delle imprese medio-piccole.

Recependo queste indicazioni e modificando in conseguenza il provvedimento, conclude il senatore Piva, potremo varare uno strumento efficace che, seppure transitoria-

mente, risponderà alle attese delle categorie interessate e alle esigenze di un rilancio produttivo.

Il senatore Pazienza afferma che il Gruppo del MSI-Destra nazionale ha ben chiara l'esigenza di una revisione organica di tutta la disciplina degli incentivi industriali ma si rende altresì conto che l'urgenza e la gravità della situazione attuale richiedono un momentaneo accantonamento dei problemi generali per affrontare nel vivo i temi proposti con il provvedimento all'esame. Egli quindi si dichiara sostanzialmente favorevole alle linee ispiratrici del disegno di legge, pur concordando con la necessità di un consistente incremento dell'impegno finanziario che, a suo dire, andrebbe più utilmente concentrato in tempi brevissimi.

Infine, l'oratore lamenta che nella normativa all'esame manchi ogni riferimento al settore turistico, che pure ha tanta rilevanza ai fini di un miglioramento della nostra bilancia valutaria.

Il senatore Tambroni Armaroli — osservato che dalla discussione è emersa unanime l'esigenza di un intervento rapido ed efficace, sia pure a carattere transitorio, nei confronti dell'industria medio-piccola dell'artigianato delle cooperative e delle esportazioni — afferma che il provvedimento all'esame nella sua attuale configurazione non varrebbe neppure a coprire completamente le esigenze finanziarie connesse alle domande di finanziamento attualmente giacenti, avanzate in base alla legge n. 623 del 1959. Si tratta quindi di integrare adeguatamente sul piano quantitativo la previsione di intervento, andando incontro alle legittime aspettative di quegli operatori economici che hanno avuto fiducia nei meccanismi di una politica di incentivazione industriale.

In questo senso l'oratore prospetta altresì la possibilità di modificare la legge numero 623 per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi di riserva a cui si dovrebbe poter far ricorso a fronte di carenze di carattere oggettivo. Per questa via il provvedimento all'esame opportunamente modificato, potrà costituire l'indispensabile anello di congiunzione tra la situazione attuale e quella revisione organica della legislazione sugli incen-

tivi, la cui approvazione richiederà necessariamente un lungo tempo di riflessione.

Soffermandosi sui problemi relativi al settore dell'artigianato, il senatore Tambroni Armaroli, nel rilevare che più che una mancanza di continuità nell'erogazione è venuto meno un efficace criterio di selezione del credito, fa presente che, allo stato, occorre stanziare almeno 200 miliardi per coprire completamente il fabbisogno finanziario correlato alle esigenze di investimenti riferiti a tutto il 1975. Inoltre, egli propone di aumentare di 100 miliardi il fondo di dotazione dell'Artigianocassa al fine — tra l'altro — di riattivare le operazioni di risconto che al momento appaiono praticamente congelate.

Per quanto riguarda invece i problemi connessi al contributo dello Stato in conto interessi, l'oratore si dichiara favorevole ad un eventuale aumento dei tassi agevolati allo scopo di slargare il ventaglio degli interventi a favore di un maggior numero di operatori: infatti, un tasso eccessivamente basso favorisce i primi arrivati costringendo assai spesso gli altri operatori a rivolgersi alle fonti ordinarie di credito. Sempre per quanto riguarda l'artigianato, il senatore Tambroni Armaroli suggerisce di rivedere, aumentandolo, il limite di 15 milioni, fissato per la concessione dei fidi, riducendo contestualmente, con criteri selettivi, i tempi di ammortamento dei mutui.

Proseguendo nella sua esposizione, egli suggerisce altresì di autorizzare l'utilizzo del 40 per cento del fondo di garanzia in investimenti immobiliari e di arrivare, con il contributo delle Regioni, al 100 per cento nella copertura di garanzia, cosa che del resto già avverrebbe in alcune regioni.

Se queste richieste verranno recepite — conclude l'oratore — si predisporrà uno strumento veramente positivo a sostegno di settori economici di vitale importanza per la nostra economia.

Anche il senatore Bergamasco valuta in modo insufficiente l'entità degli stanziamenti previsti, pur non nascondendosi la difficoltà obiettiva per il Tesoro di reperire, nell'attuale situazione, nuovi fondi. Egli pertanto si dichiara senz'altro favorevole ad una ap-

provazione del provvedimento con tutti quegli eventuali miglioramenti che sarà possibile concordare nel corso dell'esame, notando al contempo che i nodi reali relativi alla politica degli incentivi dovranno essere affrontati in sede di discussione della legge-delega al Governo, per la quale auspica un *iter* il più sollecito possibile.

Il senatore Carollo sottolinea la necessità di predisporre una strategia anticongiunturale di breve termine che concentri in un arco ristretto di tempo l'intervento finanziario a favore della piccola e media industria che sta pagando pesantemente le conseguenze della stretta creditizia. A suo giudizio, quindi, si tratta essenzialmente di intensificare in modo sostanziale l'impegno finanziario, nella consapevolezza che ci troviamo di fronte a spese per investimenti produttivi per le quali ogni criterio restrittivo appare ingiustificato.

In particolare, egli suggerisce di incrementare da 100 a 150 miliardi l'aumento previsto dall'articolo 4 per il fondo costituito presso il Mediocredito centrale per la corresponsione di contributi sugli interessi per le operazioni di finanziamento all'esportazione. Su questa linea raccomanda un riesame realistico delle disponibilità attualmente in essere sul fondo globale del bilancio dello Stato al fine di reperire, già a valere sul 1974, i fondi necessari.

Concludendo, il senatore Carollo invita il rappresentante del Governo a voler fornire più precisi orientamenti circa la possibilità di reperire nuovi mezzi da utilizzare nel rilancio dei settori produttivi presi in considerazione dal disegno di legge n. 1785.

Secondo il senatore Pinna la normativa all'esame conferma il giudizio negativo che il Gruppo comunista espresse sul mancato collegamento tra la manovra fiscale e quella creditizia: ciò apparirebbe suffragato — a suo dire — da recenti notizie di stampa secondo le quali una considerevole aliquota dell'introito dei decreti fiscali verrebbe assorbita dalla spesa corrente. In sostanza, prosegue l'oratore, le misure all'esame appaiono ancora una volta completamente sganciate da un efficace quadro globale di riferimento e quindi da una valida visione programmatica.

Passando ad esaminare poi l'articolo 4, l'oratore, dopo aver affermato che il *deficit* della nostra bilancia valutaria è in gran parte dovuto alla minore capacità di penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri, mette in evidenza la necessità di un massiccio incremento nell'impegno finanziario a favore delle produzioni destinate in prevalenza all'esportazione, che dovrebbe perlomeno condurre al raddoppio dello stanziamento previsto in aumento del fondo di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge n. 295 del 1973, costituito presso il Mediocredito centrale. Egli suggerisce altresì di modificare la ripartizione nel tempo delle somme stanziare, concentrando maggiormente gli interventi.

Il senatore Cipellini, nel ricordare lo stretto collegamento che esisteva tra la manovra fiscale e quella creditizia, quali delineate nelle linee programmatiche del Governo, si chiede quali siano i termini reali della situazione attuale rispetto a quella di alcuni mesi fa. Appare infatti preliminare — a suo giudizio — un'esatta valutazione dell'ammontare del *deficit* della bilancia dei pagamenti per ogni discorso sul volume dell'apertura creditizia. In questo senso sollecita il rappresentante del Governo a fornire precise indicazioni chiarendo, in particolare, quali sono i margini finanziari per un incremento quantitativo delle misure all'esame. Conclude con l'auspicio che sia possibile un sostanziale miglioramento delle misure di intervento, concentrando al massimo i tempi di utilizzo degli stanziamenti.

Il senatore Buzio, nel ricordare che il Gruppo socialdemocratico condivide pienamente l'impostazione di fondo del programma di politica economica varato dal Governo, richiama l'attenzione della Commissione sugli obiettivi pericoli di recessione generalizzata oggi presenti nella situazione del nostro Paese. Egli pertanto, pur auspicando eventuali miglioramenti quantitativi del provvedimento all'esame che (si augura) vengano tradotti in emendamenti presentati congiuntamente dai Gruppi della maggioranza, invita la Commissione ad un esame realistico e responsabile della situazione.

Per quanto riguarda poi, in particolare, i finanziamenti all'esportazione, fa notare che per far fronte alle presenti esigenze sarebbe necessario incrementare di 150 miliardi il fondo costituito presso il Mediocredito centrale.

Il senatore Marangoni, nel concordare con le impostazioni dei senatori Piva e Pinna, si sofferma diffusamente sugli articoli 6 e 7 del disegno di legge. In particolare, egli mette in evidenza che la normativa recata dal secondo comma dell'articolo 6 appare in stridente contrasto con la recente legge approvata dal Parlamento, concernente nuove norme per la determinazione dei tassi di interesse per i finanziamenti agevolati. Pertanto, chiede che la Commissione nel corso dell'esame valuti attentamente la questione, sopprimendo l'articolo 6 e l'articolo 7 per la parte in cui essi appaiono in contrasto con la legge sopra richiamata. Anche il senatore Marangoni si dichiara poi d'accordo per un sostanziale incremento del finanziamento

previsto a favore del credito agevolato all'esportazione.

Infine, egli sottolinea la necessità di una riformulazione più congrua dell'articolo 5, in modo da garantire l'effettivo aumento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione costituita presso la Banca nazionale del lavoro.

Il presidente Segnana dichiara chiusa la discussione generale, avvertendo che l'esame proseguirà nella prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 1° ottobre, alle ore 17, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1785, 1721 e per l'esame del disegno di legge n. 725.

La seduta termina alle ore 13.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30